

quella dei primi classici, i quali la attinsero dalla filosofia dei lumi. Ecco quindi l'utilità del libro del Mornet anche per noi. Esso, oltre a una bibliografia vastissima delle opere dell'epoca, offre anche un lavoro fatto, che permette di giudicare e rendersi conto del valore filosofico dell'economia tradizionale, e del poco progresso che d'allora in poi ha fatto l'impostazione generale del problema. La nostra scienza non ha ancora superato l'epoca del buon selvaggio, non solo riguardo alla concezione dell'organizzazione tecnica del mondo economico, ma anche come concezione generale dei fenomeni sociali. L'importanza politica di questa concezione generale dei fenomeni sociali applicata all'economia per la prima volta, sebbene con involuzioni o giustificazioni metafisiche, dai fisiocrati, è però sfuggita completamente all'A. Egli difatti non parla affatto dei fisiocrati e si giustifica di non averlo fatto adducendo che i fisiocrati sono stati ligi al potere assoluto, e che perciò le loro idee non hanno avuto nessuna influenza sulla preparazione della rivoluzione. Non vogliamo negarlo; ma però questa affermazione meriterebbe un'attenta conferma, perchè, premesso che il lealismo dei fisiocrati è un carattere formale, del resto ampiamente spiegato dall'origine aulica del movimento, la concezione quasi fisisicistica del fenomeno economico che i fisiocrati ebbero, per opposizione a quella morale del colbertismo, ci sembra un'idea negatrice di molti principî sui quali si basava l'*ancien régime*.

S. MAJEROTTO

*La Mezzadria negli scritti dei Georgofili (1833-1872)*, Vol. I di pag. VIII-306 della Biblioteca di Cultura per i Rurali, sotto gli auspici della Reale Accademia dei Georgofili, Firenze, G. Barbera, 1934.

L'opera va oltre l'intenzione dell'editore di contribuire alla formazione di un vigoroso pensiero rurale italiano. Gli scritti dei Georgofili sulla mezzadria, quando questi rispondono ai nomi del Capponi, del Lambruschini, del Salvagnoli, del Cuppari, dei Ridolfi, sono fonti di primo ordine per lo studio del pensiero economico italiano, anche se, come nel caso presente, esso si oggettiva in problemi che, solo apparentemente, possono sembrare di secondo ordine. Dice il Serpieri, nella prefazione alla presente raccolta, che non tutto quanto fu detto e scritto dai Georgofili è qui pubblicato, ma lascia sperare che molto altro lo sarà se buona accoglienza riceverà il presente volume. Fortuna a questa opera non può mancare dato anche l'interesse che il problema della mezzadria ha oggi, per le recenti esperienze corporative di estenderla a più larghe zone del territorio italiano e di modificarla con opportuni adattamenti del contratto collettivo.

F. GENGA

*Statutum Bladi Reipublicae Florentinae (1348)*, Edizione critica ed introduzione storica di Gino Masi, vol. II di « Orbis Romanus, biblioteca di testi medioevali », un vol. di pag. VIII-277, Milano, Soc. Editr. « Vita e Pensiero », 1934.

« Orbis Romanus », la biblioteca di testi medievali pubblicata a cura della Università Cattolica del S. Cuore per onorare il Magnifico Rettore P. Agostino Gemelli nella ricorrenza del venticinquesimo anno della sua entrata nell'Ordine dei frati minori, è al secondo volume, il quale ha un particolare significato per i cultori della storia economica. Infatti esso contiene un documento fondamentale per la storia dell'annona, quale è lo *Statutum Bladi Reipublicae Florentinae* del 1348. Quanti si interessano ai problemi della organizzazione politica ed economica dei Comuni medioevali si vedono offerta un'occasione di più per comodamente consultare una fonte di primo